Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni

MUSEO DIOCESANO

Corso della Repubblica 347, Velletri (RM)

Orari di apertura:

Venerdì, Sabato e Domenica: 10,00 - 13,00 e 16,00 - 19,00.

Martedì, Mercoledì e Giovedì - visite guidate su prenotazione



La sede del Museo

Nella splendida cornice dei Castelli Romani, a Velletri, nel chiostro della Cattedrale di San Clemente ha sede il Museo Diocesano. Raccoglie opere d'Arte di inestimabile valore, importanti soprattutto per la loro unicità. Tra queste la *"Croce Veliterna"*, prezioso reliquiario dell'XI-XII sec. in oro filigranato e smalti; opere di Gentile da Fabriano, Bicci di Lorenzo, Antoniazzo Romano, Giovan Battista Rositi, Francesco da Siena, nonché straordinari paramenti ed arredi liturgici.

La Storia della Collezione

Il Museo Diocesano, inaugurato il 22 gennaio del 2000, comprende 6 sale, un moderno allestimento ed un percorso circolare. Dal grande atrio, a sinistra del quale si trova la sala Pellegrini, si accede alle prime due sale dove sono esposti i paramenti e gli arredi liturgici dal Medioevo al Settecento, nella terza e quarta sala si trovano i dipinti su tavola fino alla fine del Cinquecento e nella galleria sono collocate le tele di grandi dimensioni.

Il museo è stato fondato nel 1927 dal cardinale Basilio Pompili, vescovo di Velletri e vicario di Roma, con il nome di Museo Capitolare. Le opere che costituivano la collezione provenivano dal Tesoro del Capitolo della cattedrale di Velletri.

Nel 1943, prima dei bombardamenti che semi-distrussero la città di Velletri, le collezioni furono depositate in Vaticano e tornarono nella cattedrale di San Clemente alla fine degli eventi bellici. Nel 1946 il nuovo vescovo cardinale Clemente Micara



decise di ricostituire il Museo, la raccolta fu collocata provvisoriamente nei locali ricavati nell'antico Coro d'Inverno dei canonici. La sede si rivelò inadeguata e il Capitolo decise di costruire dei locali appositi in cui custodire la collezione.

Nel 1983, in seguito al furto di numerose opere (alcune delle quali non sono state ancora ritrovate) tra cui la Croce Veliterna, il museo fu chiuso al pubblico. La Croce Veliterna recuperata dai Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale è stata restituita al Vescovo di Velletri nel 1998. Alla fine degli anni 90 il vescovo Andrea Maria Erba decise di dargli una nuova e definitiva sede nei locali del Seminario vescovile, ormai chiuso da tempo.



Il 22 gennaio 2000, anniversario dell'ingresso del vescovo in diocesi, il museo è stato inaugurato nel nuovo allestimento.

I dipinti, i parati e le oreficerie visibili nell'attuale sede, completamente restaurata, testimoniano una produzione artistica di grande importanza ed evidenziano il ruolo prioritario che ebbe la diocesi suburbicaria di Velletri sulle altre sedi vescovili della regione, dal medioevo all' età moderna.

Percorso del museo

Atrio: Sulla parete di fondo è stato collocato il grande affresco staccato della Crocifissione (1475/85 ca.) che appartiene alla bottega di Antoniazzo Romano, proveniente dall'antica abbazia agostiniana di Santa M. dell'Orto, che si trovava fuori delle mura cittadine.

Sala Pellegrini: Il servizio liturgico, in argento dorato, con smalti e pietre di diverso tipo e dimensioni, è stato realizzato a Parigi nel 1880





nella bottega di Henri Chevron. È composto da ostensorio, calice, pisside e ampolline. Il servizio liturgico è stato donato al museo dal dottor Marcello Pellegrini il 26 giugno 2003.



Sala I:

La ***Croce Veliterna*** secondo la tradizione, fu donata alla Cattedrale nel 1256 da Rainaldo de' Conti, vescovo di Velletri e legato pontificio alla corte di Federico II in Puglia, che divenne papa nel 1254 con il nome di Alessandro IV. La croce stauroteca (così detta perché doveva contenere una reliquia della croce) fu realizzata nella prima metà del XII secolo in ambito palermitano, come ci tramanda per primo A. Landi nel 1564, riportando anche che la croce si esponeva solennemente alla popolazione due volte l'anno; in occasione dell'Ascensione e della festa di San Clemente.

Nella teca più grande della sala sono esposti 4 frammenti di ***Exultet*** risalenti al XII secolo. Nella stessa teca è visibile una ***Pergamena di scuola inglese*** della fine del secolo XIII formata da tre frammenti, arffigurante le scene delle Passione.



Sala II: Al centro della sala si trova il Busto Reliquiario di San Clemente I, papa e martire, santo patrono di Velletri, realizzato da Giuliano Finelli, aiuto di Gian Lorenzo Bernini.

Il busto fu commissionato dal cardinale Domenico Ginnasi per la nuova cappella dei SS. Protettori della Cattedrale. L'opera, realizzata in ottone e rame, dorato e argentato è databile tra il 1632 ed il 1639. Secondo la tradizione, San Clemente I fu il papa che avvicinò gli abitanti di Velletri alla fede cristiana ed ancora oggi il 23 novembre, giorno della festa del patrono, il busto viene esposto sull'altare maggiore della cattedrale per essere ammirato dai fedeli.

Nella stessa sala sono esposte opere databili tra il Seicento ed il Novecento ed una serie di arredi liturgici donati alla cattedrale dai vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi.

Sala III: Vi si trovano le tavole dal medioevo al XV secolo. La più nota è indubbiamente quella che raffigura una ***Madonna in trono con Bambino*** di Gentile da Fabriano. Fu trasferita nel

1633 dal Card. Domenico Ginnetti dalla chiesa romana dei Santi Cosma e Damiano ai Fori alla chiesa veliterna di Sant'Apollonia in occasione della consacrazione della stessa.



L'opera, datata tra il 1426 e il 1427, grazie all'asportazione di una vecchia cornice durante il restauro del 1912, ha ritrovato la sua forma originale cuspidata. La tavola è l'unica rimasta del periodo romano dell'artista, essendo purtroppo perduti gli affreschi che aveva realizzato, e non terminato, per San Giovanni in Laterano.

A destra dell'opera di Gentile si trova la ***Visitazione*** (1435) di Bicci di Lorenzo proveniente dalla cattedraledi San Clemente.



Nella stessa sala: il ***Salvator Mundi*** databile tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo e presente in cattedrale dalla fine del Cinquecento, è una delle repliche laziali più antiche dell'immagine Acheropita di Cristo del Sancta Sanctorum.

La tavola dei ***Quattro Santi Protettori***, di ignoto della fine del XIV secolo, fino al 1636 copriva la cona o nicchia in cui era collocata ab antiquo la tavola trecentesca della Madonna delle Grazie in cattedrale. È formata da due sportelli e raffigura i quattro Santi Protettori della città: Clemente, Eleuterio, Geraldo e Ponziano.



La ***Madonna con Bambino*** di ignoto del XIII-XIV sec. proveniente ab origine dall'abbazia agostiniana di Santa Maria dell'Orto è indicata nelle guide antiche come *"Madonna di San Luca"*. La critica moderna tende ad attribuirla al pittore pugliese Giovanni da Taranto attivo verso la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV sec.

È visibile poi la ***Madonna del Gonfalone*** di ignoto della fine del XV secolo. La tavola raffigura la Madonna seduta su di un trono rosso, al centro il Bambino Gesù, vestito con abiti regali, è seduto sulle sue ginocchia con le gambe incrociate, posa rara per raffigurazioni di questo tipo. L'opera è la testimonianza dell'origine della più antica delle Confraternite veliterne; quella dei Disciplinati di Santa Maria che poi mutarono il nome in Confraternita del Gonfalone.



Sala IV: Vi sono collocate due tavole di Antoniazzo Romano; la ***Madonna con il Bambino***, proveniente dalla cappella di Sant'Eleuterio della cattedrale, che viene giudicata come opera certa dell'artista: è databile agli anni Ottanta del XV secolo e veniva venerata come *Madonna del Soccorso*. La seconda ***Madonna con il Bambino*** (1486) costituisce una testimonianza dell'attività di Antoniazzo come copista di icone mariane ed è una copia dell'icona bizantina di Sant'Agostino a Roma. Collocata originariamente nella Cappella della Concezione nella cattedrale, dove ora si trova una copia della stessa, venne dipinta dall'artista nel 1486 su commissione del Capitolo in seguito al Voto fatto dalla Città di Velletri per invocare la fine della pestilenza che flagellò la città. Nella stessa stanza troviamo il ***Trasporto della Santa Casa di Loreto*** di G. Rositi del 1500, come risulta nella firma sul basamento del baldacchino. La tavola, datata e firmata, di Francesco da Siena della ***Madonna col Bambino tra i Santi Pietro e Paolo*** fino alla metà del XVIII secolo si trovava sull'altare maggiore della chiesa veliterna di Santa Maria del Trivio. L'opera, eseguita su commissione del vescovo cardinale G. Domenico De Cupis, ha come soggetto la Madonna con il Bambino in gloria tra gli apostoli Pietro e Paolo ed allude alla nascita del popolo di Dio e all' istituzione della Chiesa con rimandi iconografici al tema dell'Assunzione.

Sala V: È la galleria del museo dedicata alle grandi tele dal XVII al XX secolo. La ***Giuditta con la testa di Oloferne*** copia del Reni è una raffinata copia del XVIII secolo dell'originale seicentesco e proviene dalla chiesa veliterna di San Lorenzo. ***La caduta di San Paolo*** di Giovan Battista Lenardi proviene dalla distrutta chiesa di San Giovanni Battista detta dell'Ospedale perché dell'ordine ospedaliero del Fatebenefratelli.



La Madonna realizzata su una pianella romana è una donazione del 10 ottobre 2000 di Marcella Mameli, pronipote di Goffredo, al museo e riporta sul retro la scritta *"A dì 5 settembre 1739 Jo P. Antonio Maria [...] Priore regalai questa immagine all'altare della Madonna"*. Non si hanno notizie della provenienza e dell'artista che ha realizzato l'opera. La tela cinquecentesca del ***Perdono d'Assisi*** opera di Frans van de Casteele è entrata a far parte della collezione del museo il 23 settembre del 2007 grazie alla donazione del Prof. Marcello Ilardi e famiglia. L'opera datata 1595 è stata dipinta a Roma sotto la commissione di Clemente VIII e fino al 1983 è stata conservata nella chiesa del convento dei cappuccini di Collevecchio.



Al centro della sala si trova la ***Madonna del Rosario con i Santi Domenico, Caterina da Siena e Giovanni Battista***, opera di S. Conca. Il pittore, nato a Gaeta, giunse a Roma dopo essersi formato presso la bottega napoletana di Francesco Solimena e ricevette l'incarico di realizzare la tela nel 1741 dalla famiglia veliterna dei Fiscari, che aveva il patronato della descrizione immaginecappella di San Giovanni Battista, sede anche della Confraternita del SS. Rosario.

La ***Madonna con il Bambino (detta di Costantinopoli) e i Santi Eleuterio, Clemente, Ponziano e Geraldo*** fu realizzata da Domenico Tojetti nel 1840 per la cappella della cattedrale, detta del Suffragio, dedicata alla Madonna di Costantinopoli e ai Santi Protettori della città. Di fronte si trovano due lunette mariane con l'***Annunciazione*** e l'***Incoronazione della Vergine*** di Luigi Fioroni commissionate all'artista per la cappella di Santa Maria delle Grazie della cattedrale tra il 1836 e il 1837.

La visita al Museo Diocesano di Velletri si chiude con la sezione dedicata all'***arte devozionale***: gli ***ex voto*** e le opere che sono nate dalla devozione del popolo verso i suoi Santi.
In questa area al momento sono esposti due paliotti d'argento di Gioacchino Belli, e lo ***Stendardo processionale*** che ritrae due episodi della vita di san Francesco dipinto da Giuseppe Della Valle nel 1826.